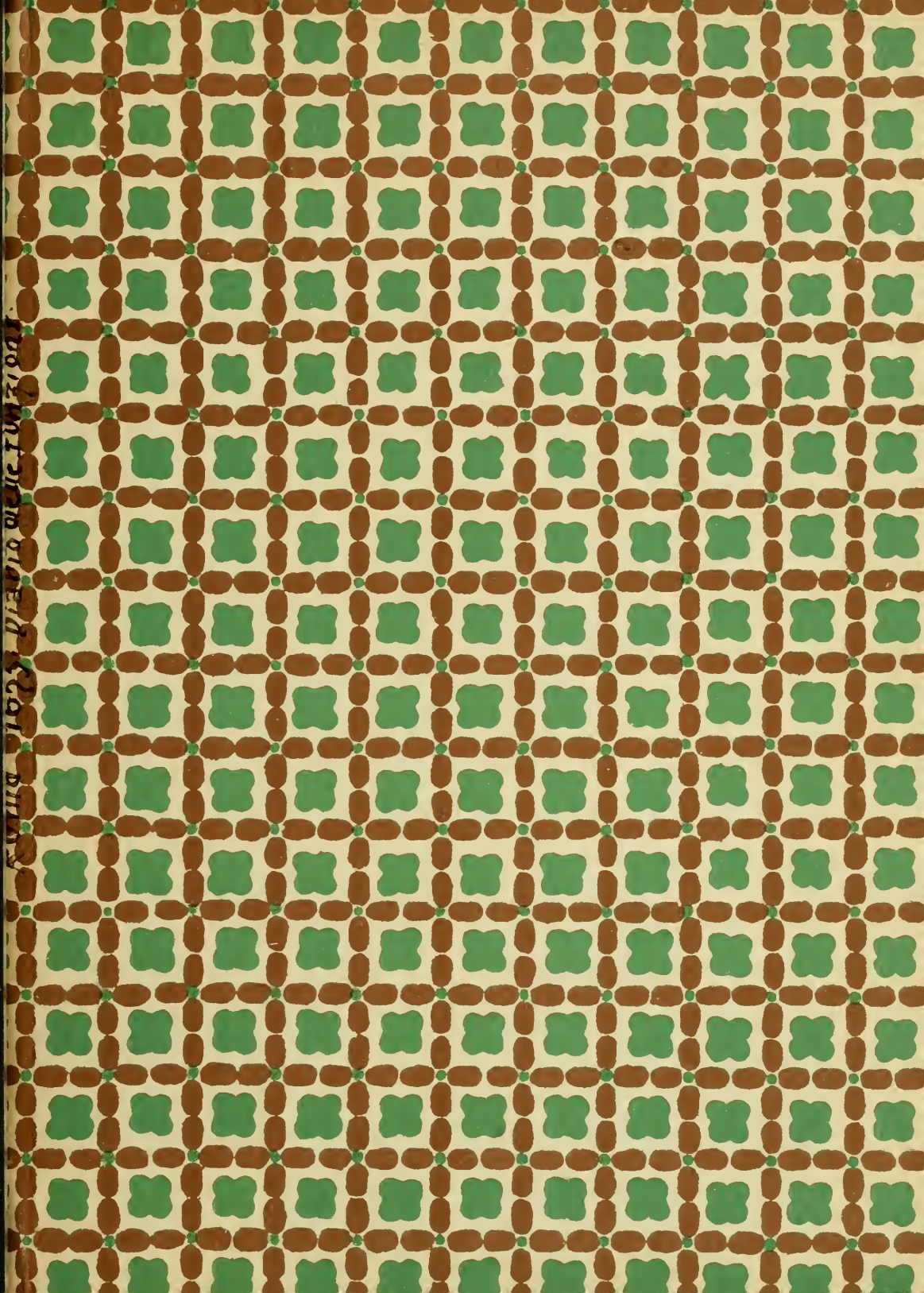


101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200



DIARIO DELLE

FUNZIONI

Fatte dentro, e fuori del Conclauo,
auanti, e doppo la Creazione
del Sommo Pontefice.

ALESSANDRO SETTIMO.



IN ROMA, E DI NUOVO IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S. A. S. Alla Condotta. 1655.
Con Licenza de' Superiori.

5



Cerimonie fatte in S. Pietro nell'entrare in Conclauè .



ELNITO il Nouennio da gl'Eminentifs. Sig. Cardinali dalle Pompe funerali del già Innocenzio X. che doppo d'hauer regnato nel Trono di Pietro anni 10. mesi 3. e giorni 22. passò da questa transitoria all'Eterna vita il dì 7. Gennaro del presente anno 1655. Fù dal Sig. Cardinal Barberino Vescouo di Porto cantata in San Pietro nel Choro delli Signori Canonici la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal Sig. Abate Iacomo Rospigliosi vn'elegante Orazione de eligendo Pontifice; e dopo presa la Croce dal Sig. Fulvio Seruanzio Maestro delle Cerimonie; andando auanti li Signori Musici di Cappella cantando l'Hinno, Veni Creator Spiritus, &c. seguitando processionalmente li SS. Cardinali, entrando in Conclauè il dì 18. Gennaro .

Cerimonie fatte in Conclauè .

ENtrati in Conclauè, andorno nella Cappella di Sisto IV. e furno dette alcune Orazioni dal Sig. Cardinal Barberino sotto Decano in assenza dell'Eminentifs. Medici Decano; dopo le quali messo ciascun Cardinale à sedere al suo luogo, licenziati fuori tutti da detta Cappella dalli Sig. Maestri di Cerimonie, e ferrata la portà; nella quale oltre li Eminentifs. Cardinali, restorno dentro li SS. Conte Federigo Vbaldini Secretario del S. Coll. e li Sig. Franc. maria Febei, Carlo Carcarasio, Fulvio Seruatio, Pietr' Antonio de' la Pedacchia, e Christoforo Faccialieta Maestri delle cerimonie, d'ordine del Sacro Collegio, in mezo alli banchi; Dal detto Secretario, e dalli Signori Fulvio Seruanzio, e Pietr' Antonio della Pedacchia Maestri delle cerimonie, furno lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla creazione del nuouo Pontefice, e del Conclauè, le quali ad vna ad vna, lette che furno da detti Ministri, li Eminentissimi Cardinali giurorno l'osservanza di quelle, e dopo ciascun Cardinale si ritirò alla sua Cellà; e finito di mangiare, li detti Cardinali al suono della campanella

tornorno nella detta Cappella, prestorno il giuramento in mano d' l' Eminentiss. Medici Decano, com' anche fece l' Eccellentiss. Principe Sauelli Marefciallo perpetuo di Santa Chiesa, e Custode della porta del Conclauè, la quale non si mura; e Monsig. Brescia Referendario dell' vna, e l' altra Signatura, Governator di Borgo, e del Conclauè, con molt' altri Prelati, i quali furò deputati alla custodia delle Ruote.

Finito questo, tutti gl' Eminentiss. Cardinali si ritirorno alle loro celle per pranzare; e pranzato ch' ebbero, li Cardinali Capi d' Ordini, & altri à beneplacito, andorno alla Cappella di Sisto, e pigliorno il giuramento da tutti gl' Vfiziali deputati per la guardia del Conclauè, e da molti Prelati, che doueuan hauer la cura delle Ruote.

Veneroli Signori Ambasciatori de' Principi, & altri Titolati, visitorno; e trattorno con gl' Eminentiss. Cardinali nelle loro celle, che finirono la loro funzione sonate le sei hore di notte.

Vno delli Maestri delle Cerimonie sonò per tutto il Conclauè la campanella la prima volta, poi alle due la seconda, e finalmente alle tre hore la terza, per dar segno à tutti, ch' era hora di ritirarsi, ma indarno, perche fino alle otto hore sempre nel Conclauè vi furono genti.

Vsciti dal Conclauè tutti quelli, che non vi doueuan restare. fu serrata la porta; e per la parte di dentro inchiauata dalli SS. Maestri delle Cerimonie, d' ordine dell' Eminentiss. Camarlingo, e per di fuori dall' Eccellentiss. Principe Sauelli; e perche per ancora in alcuni luoghi non era perfezionata la clausura, furono lasciati dentro con il Capomastro delli muratori molti operati, acciò la perfezionassero; ma con tutte le diligenze, non fu possibile ridurla al fine fino alla sera del giorno seguente, e perciò il giorno appresso 19. di Genaro, gl' Eminentissimi trala sciorno tanto la mattina, quanto la sera di fare il scrutinio, per non fare gl' atti inualidi. Fu bene la mattina delli 19. celebrata la Messa dello Spirito sãto, e comunicati tutti gl' Eminentiss. ch' erano presenti, dall' Eminentiss. Barberino, in vece dell' Eminentiss. Decano, che non potè farlo, per la sua indisposizione di gotta, che lo rese inabile à simili funzioni, & il dopo pranzo fatta nella Cappella vna Congregazione generale; La sera finalmente gl' Eminentiss. Camarlingo, e Capi d' Ordini, assieme con il Sig. Francescomaria Febei, primo Maestro delle Cerimonie, furono à riuedere il Conclauè per tutte le parti, e trouatolo ben chiuso, e murato: Il Sig. Febei si rogò della Clausura, e ciascuno si ritirò alla sua cella, essendo passate le tre hore di notte; non essendoui restati dentro altro, che gl' Eminentissimi Cardinali con li loro Conclauisti, de' quali ciascuno ne haueua due, eccettuato gl' Eminentissimi Vecchi, ò Ammalati, che ne haueuano tre, concessigli per voti secreti graziosamente dal Sacro Collegio, e Monsig. Illustriss. Fr. Taddeo Altini Agostin. Vesc. di Cunitaca-

4
stellana, & Horti, Sacrista, con il suo aiutante; li SS. Francescomaria Febei, Carlo Carcarasio, Fulvio Seruanzio, Pier'antonio della Pedacchia, e Cristoforo Faccialietta Maestri delle Cerimonie, con il loro seruirore; il P. Niccolò Zucchi Gesuita Confessore; il Sig. Giouanni Trullo Chirurgo; il Sig. Gio: bapista Paulucci Speziale, con due aiutanti; due Barbieri, con due aiutanti; due Capimastri, vno muratore, e l'altro falegname; ventiquattro facchini, tutti questi furono eletti per voti secreti dal Confessore inclusiue di già nelle Congregazioni, che si faceuano nella Sagrestia di S. Pietro ogni martina prima di entrare in Conclauè, doppo detta la Messa del Requiem; & in dette Congregazioni, oltre l'elezione di questi Ministri dal detto Sacro Collegio, si dauano gl'ordini necessari, & opportuni per il buon gouerno della Città di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico; si daua l'audienza à gl' Ambasciatori, Conseruatori, Baroni, & altri.

Descrizione per il di fuori del Conclauè.

Primieramente doue stanno le Ruote v'erano buonissime guardie posteu dall'Eccellentiss. Principe Saueili, come custode del Conclauè, e Maresciallo perpetuo di Santa Chiesa; le quali guardie v'assistero giorno, e notte, sino alla creazione del nuouo Pontefice.

Su la piazza di S. Pietro v'erano tre corpi di guardie di soldatesca di leua, postau dall'Eccellentiss. Principe D. Cammillo Panfilio, come Generale di S. Chiesa, così raffermao dal Sacro Collegio durante la Sede vacante.

Alla catena di palazzo v'era il corpo di guardia delli Suizzeri con 10. pezzi di cannone guardati dalli medemi Todeschi.

Il Conclauè era murato di mattoni, e greta tutte le porti, ogni minimo buco, & anche le finestre, e finestroni delle loggie, lasciandou da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi cò li suoi impannatonni fatti di tela; v'erano da diuerse parti 7. Ruote, per le quai v'entraua il mangiare con quest'ordine. Veniuano due parafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare, con due bastoni lunghi di legno tinto di pao-nazzo, ò verde, nelle mani, con l'arme del loro Padrone; appresso veniu il mazziere con la mazza d'argento, & altri Gentiluomini; doppo seguiau lo Scalco con il touagliolo sopra la spalla, seguito dal credenziere, che portaua la posata; e due parafrenieri, li quali portauano in mano la Carnuta, due altri con la B'faccia, due altri con la casserta della Bottigli-ria, tutte le dette cose erano portate infilzate con vn bastone di legno di color pao-nazzo, portato da due parafrenieri, cioè le Creature d'Inno-zenzio X., e l'altre di color verde, con l'assistenza ad ogni Ruota di vn Prelato deputato, che ogni giorno si mutaua, il quale haueua carico di

riuedere tutto quello, che per la Ruota entrava; e finito di metter dentro il mangiare, si ferrauano le dette Ruote; e la sera Monsig. Governatore del Conclauè sigillaua le ferrature con vna carta, assistendoui vn Curfore con la veste di color pauonazzo, e mazza d'argento.

La mattina delli 20. detto, ferrato il Conclauè, Monsig. Sacrista disse la Messa pro eligendo, e finita, fu dato principio alio Scrutinio, e poi all' Acceso, continuandosi mattina, e sera, sino al giorno settimo d'Aprile; si sono multiplicati sino al numero di 155. e finalmente doppo esser vacata la Sede tre mesi, e di Conclauè giorni 80. la mattina del Mercoledì 7. d'Aprile 1655. l'Eminentiss. Sig. Cardinal Ghigi, doppo hauer celebrata la sua Messa, fu condotto alla Cappella, e con applauso vniuersale di tutto il S. Collegio, detta da Monsig. Sacrista la solita Messa pro eligendo Summo Pontifice, fu assunto a Pontificato, hauuti nello Scrutinio 25. voti, e nell' Acceso 39. in tutti 64. fatta la recognitione, e incontro, furono chiamati li SS. Maestri delle cerimonie, ch'entrorno con Monsig. Sacrista, & abbruciate le Schedule, l'Eminent. Barberino, in luogo dell'Eminent. Decano, che per la sua indisposizione di podagra, non potesse camminare, accostandosi con gl'Eminentissimi Capponi primo Prete, e Triulzio primo Diacono, al sudetto Eminentiss. Sig. Card. Ghigi eletto in Papa, domandorno se accettasse l'elezione della sua persona legittimamente fatta in Sommo Pontefice, rispose l'Eletto voler prima consigliarsi con Dio, che gl'inspirasse la sua volontà, e postosi ginocchioni, e fatto Orazione, leuatosi in piedi, disse, che l'accettaua, e si elesse il nome d'ALESSANDRO SETTIMO, del qual atto se ne rogò il Sig. Francesco Maria Febei primo Maestro di cerimonie, chiamati per testimoni Monsig. Sacrista Fr. Taddeo Altini Agostiniano Vescouo di Ciuitacastellana, e d'Orte, e li SS. Maestri di cerimonie Carlo Carcarasio, Fulvio Seruanzio, Pietr'Antonio della Pedacchia, e Christoforo Faccialietta; fu preso l'eletto Pontefice da gl'Eminentissimi Triulzio, e Gabbrielli primi Diaconi, e condotto dietro l'Altare, doue con l'aiuto di Monsig. Sacrista, e detti Maestri di cerimonie, fu spogliato delle vesti Cardinalizie, e vestito delle Papali, cioè con la Veste di terzanello bianco, Cinta, Rocchetto, Mozzetta, Scarpe con la Croce d'oro, e Bireto Papale di velluto rosso, circondati di pelle bianca, sopra il Berrettino d'ermisino bianco; e così vestito ritornò nella Cappella, e fu messo à sedere sopra vna sedia gestatoria Pontificale di velluto rosso, accomodata dalli Maestri di cerimonie auanti l'Altare, & assistendogli li sudetti Eminentissimi Triulzio, e Gabbrielli, riceuè gl'Eminentissimi ad vno per vno al Bacio della mano, e del volto. L'Eminentissimo Triulzio fatta la funzione si partì di Cappella, e precedendogli il Sig. Pietr'Antonio della Pedacchia Maestro di cerimonie con la Croce, se n'andò ad vna finestra, che dall'appartamento nuouo

de gl'Eminent. Nipoti di Papa si vede la piazza di S. Pietro, situata nell'angolo, che stà sopra all'arco del quartiere della guardia Svizzera Pontificia, & iui mostrando al popolo la Croce sudetta, pubblicò la Creazione, e Nome del nuouo Pontefice, dicendo: *Annuntio vobis gaudium magnum, Papam habemus Eminentissimum, & Reuerendissimum Dominum Fabium S. R. E. Cardina' Chisum, qui elegit sibi nomen Alexander Septimus,* & allora fu sentita l'acclamazione dal popolo, che fu sù le 16. hore, che con giubbilo immenso, correndo per ogni parte, faceua à gara chi prima poteua dar la nuoua all'amico, e chi al parente; correndo per le strade, altro non si sentiuu, che esclamar in ogni strada, **Viua ALESSANDRO SETTIMO**, viua il nuouo **PONTEFICE**, viua casa **CHIGI**, e nell'istesso instante fu dato il solito cenno à Castel Sant'Angeio, quale sparò tutte le sue artiglierie, per dar chiaro segno à tutta la Città della Creazione del nuouo Pontefice, & à quel rimbombo non vi fu campana per tutta la Città, che per allegrezza non sonasse, accompagnato dal susurro di Trôbe, Tamburi, e saue di moschetteria, che faceua la soldatesca di leua, tanto di fanteria, quanto di caualieria, che staua squadronata nella piazza di San Pietro.

In questo mentre il nuouo Pontefice, dopo auer riceuuti tutti gl'Eminentissimi, partì dalla Cappella, accompagnato quasi da tutti li detti Eminentissimi; & essendo la sua cella stata spogliata, si condusse alla cella dell'Eminent. Gabrielli, e licenziato ognuno, che l'auueua accompagnato, fu spogliato della Mozzetta, e si messe à riposare sopra il Letto, doue si tratène per lo spazio di 3. ore senza riceuere nessuno; Il Conclauè fu aperto in più parti, e lasciato l'adito d'entrare ad ognuno; onde in poco tempo si empì in modo il Conclauè di genti, massime nelle porti vicino alle stanze del Papa, dou'er'vn'infinita moltitudine di persone Titolate, Prelati, e altri.

Dopo le 20. ore ammesse all'audienza gl'Eccellentissimi Principi Càmillo Panfilio, Lodouisio, Giustiniano, il Duca della Riccia, e molti altri Signori Principi, e Prelati, & altri particolari. Vennero dopo gl'Eccellentissimi Ambasciatori; e finalmente inteso, che gl'Eminentissimi stauano in Cappella, si leuò dal Letto, e vestitosi della Mozzetta, se ne uscì di camera, e salito in seggetta, fu portato in Cappella con tanta folla, ch' à pena si poteua camminare, e fu seguito da gran numero di Titolati, e si sentiu per ogni parte grand'acclamazioni, gridando ognuno viua **PAPA ALESSANDRO**. Arriuato in Cappella li medesimi Eminentissimi Triuulzio, e Gabrielli, gli leuorno il Bireto, e Mozzetta di velluto, e lo vestirno Pontificalmente con amitto, camice, cingolo, stola, e puiuale rosso, con il formale di diamanti, e mitra di tela d'oro, e posto à sedere sopra l'Altare dalla parte dell'Euangelio, ricusando di sedere nel mezo per riuerenza; riccuè di nuouo gl'Eminentiss. cappati ad osculum pedis, manus, & oris.

S Vbito che fu sceso dall'Altare, salì nella sedia gestatoria Pontificale; e fu portato per la scala grande nella Basilica di S. Pietro, precedendo la Croce Papale, li Eminentissimi, e li cantori cantando l'antifona. Ecce Sacerdos magnus, &c. e l'Inno: Te Deum laudamus, &c. V'era tanto concorso di Popolo per tutte le parti, che non si capua, e tante furono l'acclamazioni, che non vi è lingua, e penna, che possi raccontarle.

Arriuato in S. Pietro orò auanti il Santissimo Sacramento, e poi rimotato in sedia, fu portato all'Altare de' SS. Apostoli, sopra il quale posto à sedere l'Eminentiss. Barberino Sottodecano, cantò la solita Orazione, e dopo fu riceuuto dal nuouo Pontefice alla terza Adorazione, cioè ad osculum pedis, manus, & oris, e così parimente tutti gl'altri Eminentissimi, e finalmente sceso da l'Altare, leuatosi la Mitra diede al Popolo la solenne Benedizione, e dopo si partì dall'Altare mitrato, s'accomodò nella sedia picco'a coperta con tutti li paramenti, e deposta la mitra in luogo della quale pigliò il Bereto di velluto, e serrata la sedia, fu riportato di sopra nelle stanze Pontificie.

La medesima sera con due altre seguenti sparò Castel Sant'Angelo, e per Roma si fero fuochi, e luminari superbissimi.

E così furono terminate le cerimonie della creazione del nuouo Pontefice. Ogni persona, per la Benignità, Sapienza, Pietà, Clemenza, e Religione di tanto Pontefice, a sperta vedere nel Mondo debellata la guerra, stabilita la pace, sommersa l'heresia, & ampliata la Fede, e Roma più di ogn'altra si augura sotto il Pontificato d'ALESSANDRO SETTIMO ogni maggior felicità.

NASCITA D'ALESSANDRO VII.

N Acque quest'ALESSANDRO VII. in Siena, dell'Illustriss. Sig. Flavio Ghigi, e dell'Illustrissima Laura Marfilij Nobili Senesi, alli 13. di Febbraio l'anno 1598. secondo l'uso di Toscana, e secondo quel di Roma 1599. fu fatto Referendario dell'vna, e l'altra Signatura l'anno 1629. del mese di Gennaio, Vice Legato di Ferrara l'anno suddetto del mese di Settembre, Vice Legato, e Commissario dell'arme Ecclesiastiche l'anno 1631. Vice Legato, e Commissario dell'armi, e Negoziazione co' Venezia ni l'anno 1632. Inquisitore à Malta, e Vescouo di Nardò l'anno 1634. Nunzio in Colonia 1639. Nunzio straordinario per la pace à Munster 1644. Segretario di Stato 1651. Cardinale, e Vescouo d'Imola 1652. e Papa il giorno, mese, & anno suddetto.

Nomi, Cognomi, e Patrie delli Eminentissimi Signori Cardinali,
che entrorno in Conclauè, per la Creazione di
ALESSANDRO VII.

<i>Medici Decano Fiorent.</i>	<i>Rossetti Ferrarese</i>	<i>Casserelli Romano</i>
<i>Barberino Fiorentino</i>	<i>Rapaccioli Romano</i>	<i>Albizzi da Cesena</i>
<i>Spada da Berzighella</i>	<i>Cesa Piemontese</i>	<i>Acquauiva Napolitano</i>
<i>Sacchetti Fiorentino</i>	<i>Giorio da Camerino</i>	<i>Triulzio Milanese</i>
<i>Ginnetti Velletrano</i>	<i>Delugo Spagnuolo</i>	<i>Gabrielle Romano</i>
<i>Capponi Fiorentino</i>	<i>Cecchino Romano</i>	<i>Orfino Romano</i>
<i>Harrach Todefeo</i>	<i>Lodouiso Bolognese (ra</i>	<i>Este Modanese</i>
<i>Antonio Barberino Rō.</i>	<i>Cibò da Massa di Carra-</i>	<i>Costaguti Genouese</i>
<i>Colonna Romano</i>	<i>Sauelli Romano</i>	<i>Donghi Genouese</i>
<i>Fallotta da Caldarola</i>	<i>Cherab. da Mōt' Albotto</i>	<i>Rondanino Romano</i>
<i>Brancacci Napolitano</i>	<i>Astalli Romano</i>	<i>Gio. Carlo Medici Fior.</i>
<i>Bicchi Senese</i>	<i>de Retz Francese</i>	<i>Sforza Romago</i>
<i>Carpigna Vrbitano</i>	<i>Chigi Senese</i>	<i>Odescalco Comasco</i>
<i>Franciotti Lucchese</i>	<i>Lomellino Genouese</i>	<i>Vidman Veneziano</i>
<i>Durazzi Genouese</i>	<i>Hemodii Milanese</i>	<i>Raggi Genouese</i>
<i>Filomarino Napolit.</i>	<i>Ottobono Veneziano</i>	<i>Maidalchino Viterbese</i>
<i>Bragadino Veneziano</i>	<i>Corrado Ferrarese</i>	<i>D'Affia Todefeo</i>
<i>Cesti Romano</i>	<i>Imperiale Genouese</i>	<i>Carlo Barberino Rom.</i>
<i>S. Clemēte da Firēzola</i>	<i>Borromeo Milanese</i>	<i>Pio Ferrarese</i>
<i>Montalto Romano</i>	<i>Santa Croce Romano</i>	<i>Gualucri Orvietano</i>
<i>Faschinetti Bolognese</i>	<i>Aldobrandino Fior.</i>	<i>Azzolino Fermano</i>
<i>Grimaldi Genouese</i>	<i>S. Susanna Lucchese</i>	

De la Queua Spagnolo
Sandoual Spagnolo

Questi due restorno
asisti in Spagna &
Mazzarino Romano
in Francia.

Harrach, Durazzi, Fi-
lomarino, e d'Affia sono
entrati in Conclauè dopo
che fu serrato alc giorni
Triulzio, Spada, Duraz-
zo, Cherubino, e Gabri-

elli uscirono infermi dal
Conclauè, ma ritornor-
no in tempo.

Caraffa Napolitano mo-
ri in Conclauè li 8. Febr.

I L F I N E.

SPECIAL

94-B12182

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY

